

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

### 341° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 16 APRILE 1985

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 10
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 12
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 16
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 21
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	» 23
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	» 26
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 28

**Commissioni e Giunte riunite**

3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e (Giunta affari europei) . . . . .	Pag. 3
--	--------

**Organismi bicamerali**

Mafia . . . . .	Pag. 29
Riconversione industriale . . . . .	» 35

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag. 36
---	---------

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag. 37
------------------------	---------

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**  
e  
**GIUNTA**  
per gli affari delle comunità europee  
**RIUNITE**

MARTEDÌ 16 APRILE 1985

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI

*Interviene il ministro degli affari esteri Andreotti.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI SUI NEGOZIATI DI ALLARGAMENTO DELLA CEE E SULLE PROSPETTIVE DI PROGRESSI PER L'UNIONE EUROPEA ALLA LUCE DELLE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 29 E 30 MARZO 1985 A BRUXELLES, E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Dopo brevi parole introduttive del presidente Taviani ha la parola il ministro Andreotti.

Il Ministro, dopo aver ricordato come manchino meno di tre mesi al termine del periodo di presidenza italiana del Consiglio delle Comunità Europee, sottolinea anzitutto i giudizi lusinghieri espressi anche all'estero sui risultati finora ottenuti, rilevando come dalle vicende appena concluse occorra altresì trarre insegnamenti utili ai fini dell'azione futura. A tale proposta risulterà utile la riflessione odierna, le cui conclusioni saranno attentamente valutate dal Governo in vista della prossima importante scadenza comunitaria rappresentata dal Consiglio europeo di Milano.

Afferma quindi che la vita della Comunità europea è stata ed è caratterizzata dal manifestarsi contemporaneo di due esigenze: da

un lato l'estensione della Comunità stessa ad altri paesi europei che aderiscono ai principi del pluralismo democratico; dall'altro l'impegno a perseguire l'obiettivo, non scritto, ma implicitamente contenuto nei Trattati di Parigi e di Roma, dell'integrazione politica del nostro Continente.

Tra queste due esigenze — prosegue il Ministro — non esiste in una prospettiva storica alcuna contraddizione di fondo: l'allargamento della Comunità a nuovi paesi consente infatti un'arricchimento continuo che, pur creando delle difficoltà, costituisce altresì la risultante di un processo che si sviluppa sulla base del consenso popolare, nel rispetto dei principi e delle regole che sono alla base di qualunque sistema pluralista.

Il Ministro rileva quindi la necessità che il processo di integrazione europea non resti il monopolio di élite professionali, dovendosi invece calare nell'opinione pubblica; al riguardo prospetta l'opportunità di una riflessione per individuare appropriati meccanismi di informazione e consultazione tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali, nonchè per ricercare una maggiore consonanza e corrispondenza fra le posizioni assunte dalle diverse forze politiche nelle sedi nazionali e comunitarie.

Riferendosi quindi in modo particolare alla conclusione positiva del negoziato di allargamento della CEE alla Spagna ed al Portogallo, fa presente anzitutto che tale conclusione deve essere interpretata non come un traguardo, bensì come una tappa importante di un processo verso una maggiore integrazione europea, nell'intento di costruire un'Europa che parli nel mondo con una voce sola e che sia in grado di compiere quella rivoluzione tecnologica, ormai iniziata, che preannuncia il passaggio al terzo millennio.

Il Ministro si sofferma quindi sulle fasi che hanno contrassegnato le trattative per l'allargamento, rilevando anzitutto come

l'Italia non le abbia solo concluse, ma abbia anche e soprattutto contribuito ad impostarle in termini tali da consentirne la conclusione; fa presente quindi che le difficoltà maggiori si ponevano per quanto concerne in primo luogo il capitolo dell'agricoltura, dovendosi al riguardo conciliare gli interessi della Spagna a tutelare il proprio mercato dai prodotti continentali comunitari e ad accedere, sin dalla data di adesione, sui mercati comunitari con le proprie produzioni mediterranee, con quelli degli altri *partners* comunitari, i quali miravano ad assicurare l'accesso dei prodotti agricoli continentali sul mercato spagnolo sin dalla data di adesione e ad evitare la creazione di squilibri a danno dei produttori francesi e italiani, in connessione alla produzione mediterranea spagnola. Al riguardo da parte italiana si è promossa una soluzione di compromesso che è stata infine accettata e che prevede un periodo transitorio di dieci anni per quanto riguarda l'accesso graduale sia delle produzioni spagnole sul mercato comunitario sia di quelle comunitarie sul mercato iberico. Anche per quanto riguarda la pesca la presidenza italiana ha compiuto uno sforzo di mediazione e di immaginazione che è riuscito ad andare in porto, evitando l'imposizione alla Spagna di un periodo transitorio eccessivamente lungo.

Dopo aver quindi dichiarato che la soluzione per quanto riguarda il problema dell'agricoltura e della pesca concernenti il Portogallo è stata più agevole e che comunque si è raggiunto un significativo successo nel far accettare al Portogallo il principio che la sua regolamentazione delle zone di pesca portoghesi, destinate a diventare con l'adesione acque comunitarie, dovrà formare oggetto di una apposita intesa con la Spagna prima della firma del trattato di adesione, il Ministro afferma altresì che si sono individuate soluzioni equilibrate per quanto riguarda la partecipazione di tali paesi al sistema delle risorse proprie, così come peraltro è stato individuato un meccanismo equilibrato in ordine alle aspettative greche concernenti i programmi integrati mediterranei.

Il Ministro degli esteri sottolinea quindi come la presidenza italiana abbia ottenuto

un altro significativo successo nell'aver elaborato una soluzione di compromesso sul tema delle risorse proprie, soluzione che consentirà di riaprire il dialogo con il Parlamento europeo: al riguardo fa presente che si è convenuto l'entrata in vigore al 1° gennaio 1986 della decisione assunta nel Consiglio europeo di Fontainebleau, la deduzione dall'IVA che la Gran Bretagna dovrà versare per il 1985 di un importo di 1.000 MECU a titolo di rimborso, nonché il versamento di contributi nazionali non rimborsabili a copertura delle spese supplementari per l'esercizio 1985.

Per quanto riguarda poi una più stretta integrazione tra i paesi membri della Comunità, il Ministro degli esteri si sofferma sulla proposta contenuta in un recente documento della Commissione delle Comunità Europee circa la realizzazione entro il 1992 di un mercato unico rilevato la necessità della definizione di un quadro giuridico comune volto a facilitare la libera circolazione delle persone, dei capitali e delle merci, anche in ordine alla creazione di un sistema economico e di strutture per la ricerca scientifica che siano tali da fronteggiare con successo in futuro la grave piaga della disoccupazione. Dichiarando quindi che è stato presentato al Consiglio Europeo di Bruxelles un rapporto di un comitato per l'Europa dei cittadini, rapporto che contiene proposte innovative anche di immediata attuazione, sottolineando al riguardo come la presidenza italiana abbia avviato opportuni contatti con la Commissione per definire un programma di attuazione di tali misure.

Quanto ai problemi dell'Unione Europea, il Ministro degli esteri fa presente che il « Comitato Dooge », istituito dal Consiglio Europeo di Fontainebleau con il compito di formulare suggerimenti per migliorare il funzionamento della cooperazione europea in diversi settori, ha sottoposto al Consiglio Europeo di Bruxelles il suo rapporto definitivo; in esso si sottolinea anzitutto la necessità dell'estensione del metodo e dell'azione comunitaria anche a materie finora non contemplate dai trattati di Parigi e di Roma, quali ad esempio la sicurezza e la difesa (alle quali, a suo giudizio, andrebbe anche

associata la cultura, con iniziative che fornicano un avvicinamento dei popoli alle istituzioni europee).

Inoltre il rapporto prospetta l'opportunità di stabilire un elenco di materie sulle quali prevedere un potere di decisione congiunta del Parlamento e del Consiglio, nonché la facoltà per il Consiglio di decidere quanto più possibile a maggioranza, nella consapevolezza che la credibilità delle istituzioni democratiche passa attraverso il ristabilimento delle regole del gioco cui pensavano i « padri fondatori ». Tali conclusioni sono da considerarsi positive e si situano sulla strada verso cui la presidenza italiana tende, nell'intento infine di realizzare una conferenza intergovernativa incaricata di redigere il trattato sull'Unione europea.

Il Ministro degli esteri si sofferma quindi sugli scambi di idee verificatisi al Consiglio europeo di Bruxelles in ordine ai maggiori temi di attualità internazionale: per quanto riguarda le trattative Est-Ovest, da parte europea si auspica che il risultato finale possa consistere in una riduzione degli armamenti nucleari e nel blocco ad ulteriori corse agli armamenti in altri settori (al riguardo fa inoltre presente che, secondo un diffuso sentimento europeo, il recente annuncio di Gorbaciov di una moratoria costituisce uno di quei gesti che non vanno scoraggiati, nè tuttavia valutati affrettatamente ed isolatamente).

Per quanto riguarda poi l'iniziativa di difesa strategica fa presente che il tema non è stato in quella sede approfondito: in relazione poi alla richiesta di alcuni gruppi perchè i Ministri degli esteri e della difesa riferiscano sul tema alle Commissioni congiunte esteri e difesa del Senato fa presente che è stato costituito, in occasione dell'ultimo Consiglio di Gabinetto, un Comitato interministeriale con lo scopo di approfondire l'argomento e che quindi il Governo non mancherà, appena i lavori di tale Comitato lo renderanno possibile, di corrispondere alla richiesta del Parlamento.

Con riferimento ad altri temi internazionali il Ministro comunica quindi che nella riunione di Bruxelles si è salutato con soddisfazione il ripristino della democrazia in Brasile

e Uruguay, stigmatizzandosi invece l'intensificarsi della repressione in Cile, nonché si è ribadito il sostegno al « gruppo di Contadora », essendosi inoltre deciso l'invio di una missione guidata dalla presidenza italiana nei paesi interessati già alla fine di questo mese; per quanto concerne poi il Medio oriente deve essere sottolineato — prosegue il Ministro — il desiderio europeo di incoraggiare tutti coloro che in quell'area si muovono verso una soluzione pacifica, soluzione cui indubbiamente tendono l'accordo giordano-palestinese e le iniziative del presidente Mubarak, pur se hanno ancora una certa strada da compiere. Inoltre nel Consiglio europeo si è andata accentuando la richiesta dei Dieci di attualizzare in qualche modo la posizione Medio-orientale: a tali attese la presidenza italiana dovrà cercare di dare una risposta in una prossima riunione dedicata alla cooperazione politica.

Segue il dibattito.

Il senatore Fanti, premessa soddisfazione per la circostanza che il Ministro degli esteri abbia voluto informare il Parlamento su questioni così importanti, esprime l'apprezzamento della sua parte politica sui risultati positivi ottenuti dalla presidenza italiana, pur rilevando l'esistenza di alcune zone d'ombra: in particolare, per quel che concerne la posizione dei Dieci sui problemi dell'America Centrale, fa presente che vi è un'attesa per la effettuazione di una riunione in Europa tra gli esponenti dei paesi della CEE ed i Ministri degli esteri dei paesi centroamericani interessati e si augura quindi che tale riunione sia effettivamente convocata. Inoltre sottolinea come non si sia ancora conclusa la campagna per i prezzi dei prodotti agricoli, rilevando come l'allargamento della Comunità ponga problemi per l'agricoltura italiana che, se non devono certo essere risolti in una ottica protezionistica, devono essere tuttavia affrontati nel quadro di una nuova politica agricola che tenga conto delle esigenze dei paesi mediterranei.

Quanto al tema dell'Unione europea, il senatore Fanti fa presente che vi sono delle riserve sostanziali da parte di alcuni Stati, più che su aspetti formali, sulla sostanza

dell'Unione stessa: domanda quindi quale sia l'orientamento del Governo in ordine a questo problema, nell'intento di giungere con successo al varo della Conferenza inter-governativa, sottolineando altresì come per una serie di circostanze nell'85 si debbano prendere delle decisioni importanti al riguardo, con il rischio altrimenti di un rinvio ad un futuro incerto.

Chiede quindi assicurazione in relazione alla circostanza che la Conferenza in oggetto si svolga sulle linee a suo tempo tracciate dal Parlamento europeo, nonchè in relazione alla possibilità di associare lo stesso Parlamento europeo ai lavori della Conferenza. Pone infine un quesito sull'orientamento del Governo sul problema della partecipazione di tutti i paesi membri (e quindi anche di Spagna e Portogallo) alla Conferenza stessa.

Ha poi la parola il senatore Procacci il quale dichiara di prendere atto delle affermazioni del Ministro circa il tema della difesa strategica, insistendo tuttavia perchè sia data risposta alle due interrogazioni presentate dalla sua parte politica su un tema così scottante.

Il presidente Taviani precisa che il tema dovrà essere più ampiamente trattato in altra sede, quindi ha la parola il senatore Petrilli.

Egli rileva che il dato caratterizzante dell'attuale fase dello sviluppo delle politiche comunitarie è rappresentato dagli sforzi indirizzati al rafforzamento politico della Comunità stessa. A differenza di quanto avvenne con il primo ampliamento — prosegue Petrilli — con l'ingresso della Spagna e del Portogallo si delinea uno spostamento verso il Sud del baricentro politico e decisionale della Comunità, e ciò riveste una importanza particolare per l'Italia. I due nuovi Paesi, inoltre, rappresenteranno un ponte ed un collegamento con i Paesi africani e conferiranno una nuova connotazione al rapporto tra aree produttrici di manufatti ed aree fornitrici di materie prime. Il rapporto Nord-Sud e quello fra popolazioni ricche e povere sono dunque destinati ad una svolta. L'oratore termina il suo intervento con un riferimento alle carenze e alle insuffi-

cienze evidenziate nella politica e nella manovra di bilancio della Comunità e alla sproporzione sempre più evidente fra le risorse nazionali e quelle comuni nell'ambito dell'impostazione delle politiche europee.

Il senatore Fabbri fa riferimento ad una sua recente esperienza, rappresentata dalla partecipazione al convegno dei socialisti europei a Madrid, per segnalare il sentimento d'importanza che i due nuovi Paesi della CEE hanno conferito all'evento storico dell'ampliamento della Comunità. Il fervore con cui il fatto è stato accolto e sottolineato nella penisola iberica rappresenta anche una rivendicazione delle capacità e dei valori delle popolazioni della fascia meridionale del Continente europeo.

L'oratore riconosce l'esistenza di problemi notevoli, che l'ampliamento renderà ancora più acuti, soprattutto per quanto concerne l'agricoltura. Egli però, al riguardo, ricorda l'importanza del traguardo raggiunto con la realizzazione dei programmi integrati mediterranei (PIM), quali strumento di riequilibrio e di ristrutturazione. Sottolinea inoltre che, nella nuova dimensione, l'Italia avrà modo di svolgere un ruolo particolare indirizzato a riavvicinare fra di loro i diversi Paesi. Ricorda poi l'esigenza che venga perseguita una comune politica europea nel settore culturale, in quello dell'ambiente, in quello dei rapporti con i Paesi dell'Est europeo, nonchè al riguardo del delicato quanto grave problema dell'atteggiamento da assumere nei confronti del Cile, a proposito del quale egli sottolinea l'opportunità di isolare e condannare il regime militare di quel Paese in coerenza con i comuni valori ed ideali di democrazia e civiltà ai quali le nazioni europee si ispirano.

Conclude ricordando la necessità che gli europei collaborino nel campo delle tecnologie e dei processi industriali, con lo scopo primario di affrontare insieme la piaga della disoccupazione.

Il senatore Diana — dopo essersi felicitato per gli innegabili successi che hanno contraddistinto i primi mesi della presidenza italiana — ricorda che, oltre quelli risolti, altri preoccupanti problemi sono rimasti sul tappeto. In particolare, molto serio continua

ad essere quello concernente le finanze della Comunità. L'ingresso di Spagna e Portogallo comporterà notevoli spese aggiuntive, alle quali difficilmente si potrà far fronte con la magra aggiunta dello 0,4 per cento dell'IVA comunitaria. Tutti i costi attuali lieviteranno, da quelli del settore agricolo a quelli di mera gestione, di funzionamento, di personale e di attività di interpretariato. I due nuovi Paesi, anche per la loro particolare situazione economica, saranno destinati a ricevere più che a dare agli altri *partners* comunitari.

Per quanto riguarda il problema del funzionamento delle istituzioni, il senatore Diana ricorda che occorrerà giungere a decisioni innovative rapide, per non creare difficoltà e stasi operative ancora più gravi di quelle che si registrano oggi. L'ingresso dei due nuovi Paesi porrà poi problemi sul piano della produzione delle eccedenze agricole, soprattutto per quanto concerne i prodotti tipici mediterranei: emergerà quindi in maniera pressante l'esigenza della diversificazione produttiva. Anche i rapporti con gli Stati Uniti tenderanno a complicarsi, soprattutto con riferimento alla necessità di porre riparo alle forti importazioni da questa nazione di prodotti per l'alimentazione animale e di semi oleaginosi.

Dopo aver osservato che i più volte citati programmi mediterranei integrati offriranno meno vantaggi di quanto si possa sperare poichè non sono destinati ad aggiungersi, ma prevalentemente a sostituire i precedenti piani strutturali, l'oratore ricorda l'opportunità — del resto già sottolineata da un'apposita richiesta avanzata dalla Commissione agricoltura — che l'Assemblea del Senato proceda ad un dibattito esauriente su tutti i temi agricoli, ovviamente con stretto riferimento alle esigenze ed agli impegni di natura comunitaria.

Il senatore Enriques Agnoletti ritiene che l'ampliamento della CEE abbia un valore politico particolare, di grande portata e rappresenti inoltre un preciso impegno solidaristico nei confronti dei nuovi Paesi. Esso aiuterà l'Europa ad assumere, sui grandi temi dell'attualità mondiale, decisioni autonome. Rafforzerà l'immagine e il prestigio del

Continente europeo nei confronti del resto del mondo ed offrirà, infine, la possibilità di affrontare i grandi problemi di natura economica e sociale in una visione organica e con libertà di giudizio anche nei confronti dei modelli americani, che sarebbe errato trasferire acriticamente e semplicisticamente nella nostra realtà.

Se da una parte, dunque, l'ampliamento della Comunità rappresenterà un indubbio beneficio ed un impulso alla collaborazione, per altro verso, sarà indispensabile compiere uno sforzo di razionalizzazione e modernizzazione di alcuni settori produttivi, come conseguenza di una nuova realtà e di una nuova dimensione economica.

Il senatore La Valle, riconoscendo di riferirsi ad un tema che è diverso da quello proprio del dibattito odierno, si rivolge al Ministro degli esteri sollecitando un dibattito parlamentare urgente su importanti temi concernenti la difesa e gli armamenti, temi che coinvolgono segnatamente l'Europa (la quale, a suo avviso, rischia di perdere ogni possibilità di svolgere un ruolo autonomo). A suo giudizio, è importante che tale dibattito abbia luogo nella fase attuale, nella quale le decisioni non sono ancora maturate e gli atteggiamenti dell'Italia sono ancora in via di definizione.

Il senatore Del Noce esprime ammirazione per la linea di condotta del Governo italiano e del Ministro degli esteri che, a suo avviso, ha saputo coniugare adeguatamente le aspirazioni ideali e le esigenze concrete. L'Europa unita risolve le crisi storiche del passato ed argina le tentazioni egemoniche delle superpotenze; nel contempo affronta sul piano pratico, senza recriminazioni e nostalgie, una serie di problemi che ormai sarebbe illusorio pensare di risolvere nei ristretti confini nazionali.

Ai senatori intervenuti nel dibattito replica il Ministro degli esteri Andreotti.

Egli prende innanzitutto atto, con soddisfazione, dei giudizi positivi espressi dagli intervenuti al riguardo delle iniziative intraprese e delle decisioni adottate dalla Presidenza italiana nei primi mesi del suo lavoro. Sottolinea poi l'importanza dei risultati conseguiti, con particolare riferimento al supe-

ramento dell'*impasse* budgetario e al varo dei programmi integrati mediterranei, al riguardo dei quali egli osserva che essi comportano, sia pure in parte, l'utilizzo di fondi « freschi », diversi quindi da quelli destinati alle politiche strutturali. Il vantaggio particolare che da detti programmi ricaverà la Grecia non deve destar meraviglia, trattandosi di una decisione meditata e voluta, coerente con l'indirizzo solidaristico comunitario volto ad offrire un aiuto specifico alle regioni meno prospere.

Il Ministro degli esteri esamina poi alcuni problemi attinenti la discussa riforma istituzionale. Riferendosi al Consiglio europeo egli ritiene che, nella sua attuale struttura e funzionamento, esso presenti alcuni aspetti operativi non positivi, poichè finisce per impigrire l'attività delle istituzioni proprie della Comunità, previste dai Trattati, e contribuisce al freno e al rinvio delle decisioni. Inoltre va corretta la tendenza a concentrare nelle poche ore a disposizione del Consiglio numerose decisioni spesso di natura tecnica. Il prossimo Consiglio europeo di Milano avrà a sua disposizione un periodo di tempo più lungo del normale (un giorno e mezzo) e sarà dedicato in buona parte all'impostazione dei problemi istituzionali con la prospettiva di convocare, a breve tempo, la speciale Conferenza intergovernativa destinata a porre le basi della nuova Unione europea. Si lavorerà sulla base del documento approvato a suo tempo dal Parlamento europeo, del successivo « rapporto Dooge », nonché su una bozza preparatoria, alla redazione della quale collaborerà anche l'onorevole Ferri, nella sua qualità di membro del Comitato per la riforma istituzionale. Lo stesso onorevole Ferri svolgerà una serie di contatti a livello di Governi. Si dovrebbe quindi giungere ad un incontro conclusivo fra i Ministri degli esteri per la preparazione della piattaforma da sottoporre al Consiglio europeo e che conterrà le possibili opzioni.

Quello che è certo è che difficoltà, resistenze e, quanto meno, perplessità e cautele non mancano da parte di alcuni Paesi, mentre altri sono favorevoli ad una accelerazione dei tempi e a decisioni significative. Lo

stesso ampliamento, del resto, acuisce i problemi esistenti e ne pone degli altri, e da ciò scaturisce la necessità di un elevato spirito comunitario, che tenda al superamento degli interessi particolari attraverso decisioni da prendersi anche a maggioranza, senza però ignorare che sarebbe irrealistico prescindere dalla salvaguardia degli interessi vitali nazionali: tale requisito peraltro va riconosciuto soltanto a situazioni reali e deve essere considerato una procedura di eccezione al principio generale solidaristico e maggioritario.

Il ministro Andreotti si sofferma quindi sulle difficoltà incontrate tra i diversi paesi membri per ottenere un seppur modesto incremento delle risorse proprie, sottolineando come vi siano atteggiamenti improntati ancora ad una insensibilità verso la necessità di destinare risorse non solo per le esigenze connesse al bilancio corrente e all'allargamento della Comunità, ma anche in connessione alla ricerca con una strategia comune di una soluzione per problemi di grande rilevanza quali ad esempio il divario tecnologico con altri paesi industrializzati, problemi su cui spesso a parole si invocano azioni comuni senza che da ciò discenda un comportamento coerente per quanto riguarda la messa a disposizione dei mezzi necessari.

Dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni del senatore Diana in merito alla questione dei prezzi agricoli, rilevando altresì la necessità di un ulteriore approfondimento del tema che ne esamini tutte le implicazioni, fa presente quindi che la decisione del Consiglio di Gabinetto circa il problema della difesa strategica si fonda sulla consapevolezza che esso richiede una valutazione comune del Governo, che deve abbracciare tutti gli aspetti dello stesso in concomitanza anche con contatti con tutte le forze politiche per uno scambio di informazioni e valutazioni. Il Ministro aggiunge comunque che riferirà al Presidente del Consiglio sul desiderio espresso da alcune forze politiche per un dibattito parlamentare sul tema.

Sottolineato che la presidenza italiana in questi mesi volgerà le sue forze per la rea-

lizzazione d'iniziativa connesse alla collaborazione tecnologica e all' « Europa dei cittadini », fa presente che vi è un impegno in sede comunitaria per realizzare in autunno ed in Europa una riunione tra i Ministri degli esteri dei paesi della CEE e di quelli del « gruppo di Contadora », riunione per la quale afferma la disponibilità e l'interesse dell'Italia in ordine ad una sua realizzazione nella capitale. Conclude ritenendo che

tale riunione costituirebbe un significativo passo in avanti verso la ricerca di una soluzione equilibrata e pacifica dei problemi del Centro America che veda in veste di protagonista i paesi che ne fanno parte.

Concludendo la procedura informativa, il presidente Taviani ringrazia il Ministro degli esteri per la partecipazione, nonché i senatori che hanno contribuito al dibattito.

*La seduta termina alle ore 13.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

MARTEDÌ 16 APRILE 1985

**171ª Seduta***Presidenza del Presidente***BONIFACIO***Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Forte.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE REFERENTE****« Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari » (795)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 20 febbraio scorso.

Ha la parola il ministro Forte, il quale dà conto di alcune proposte emendative del testo in esame; in particolare il Ministro illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 12.

In base a detta proposta, il Governo è delegato ad emanare decreti legislativi volti ad attuare raccomandazioni e direttive relative a materie e ad oggetti che vengono specificati in due distinte tabelle, la prima delle quali attiene ad atti comunitari già emanati, mentre la seconda concerne proposte di raccomandazioni e di direttive in corso di esame.

Egli si sofferma quindi, con ampi svolgimenti, sul contenuto delle due tabelle dianzi menzionate e fa presente che, negli emendamenti predisposti, il Governo ha tenuto

conto di rilievi e suggerimenti emersi nel corso del dibattito fin qui svoltosi in Commissione; sottolinea quindi la rilevanza di una ulteriore proposta emendativa, volta ad integrare l'articolo 23, contemplando, fra i principi e i criteri direttivi della delega legislativa in materia di politica energetica, di ricerca e di sviluppo, anche la protezione ambientale e la valutazione dell'impatto ambientale delle politiche industriali.

Il ministro Forte pone quindi in risalto l'importanza del parere preventivo delle Commissioni parlamentari sugli schemi di decreti legislativi, contemplato dal terzo comma dell'articolo 12, e accenna poi alla opportunità di procedere, in futuro, a coordinare il vaglio operato dai Parlamenti degli Stati membri, con le funzioni svolte dal Parlamento europeo.

Segue un intervento del senatore De Sabbata.

Concorda con l'esigenza di assicurare una ricezione, in tempi ragionevolmente brevi, delle direttive comunitarie; solleva, al contempo, alcuni interrogativi sulla opportunità di attuare dette direttive mediante norme di rango legislativo, con riferimento a materie per le quali non sussiste riserva di legge.

Prospetta, in prosieguo, l'utilità di distinguere, in seno alle direttive già emanate, quelle oggetto di immediata ricezione nell'ordinamento ed altre, che necessitano, invece, di una puntuale individuazione dei criteri direttivi e del parere delle Commissioni parlamentari.

Il senatore De Sabbata solleva poi alcuni quesiti in ordine al terzo comma dell'articolo 12, nella parte in cui si prevede che le Commissioni parlamentari possano proporre che singole direttive siano attuate con legge ordinaria: su tale norma interloquiscono il presidente Bonifacio, i senatori Perna e Taramelli ed il ministro Forte.

Il senatore De Sabbata, riprendendo il suo dire, manifesta, infine, riserve sul conferimento della delega al Governo per l'attuazione di direttive tuttora in corso di esame.

Sull'ulteriore corso dei lavori intervengono successivamente il presidente Bonifacio, il senatore De Sabbata ed il ministro Forte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione è convocata per domani, alle ore 9, in sede deliberante, per il coordinamento del disegno di legge n. 1274, concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 16 APRILE 1985

112<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

LIPARI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Carpino.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE REFERENTE****« Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato » (251)****« Responsabilità disciplinare dei magistrati » (268)**, d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri**« Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato » (440)**, d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 3 aprile.

Prende la parola il senatore Russo il quale premette che le sue considerazioni avranno ad oggetto il nucleo essenziale su cui ruota la questione della responsabilità disciplinare del magistrato.

Al riguardo l'oratore rileva anzitutto come sia sintomatico di una precisa posizione politica il fatto che in tutti i disegni di legge in esame non sia affrontata la questione della responsabilità civile del magistrato. Sintomatico in particolare della evidente presa di coscienza sia dei pericoli insiti in possibili eccessi nel ricorso all'azione civile contro pretesi danni derivanti dall'esercizio della potestà giurisdizionale sia dell'accentuarsi progressivo del ruolo politico del magistrato per il contributo che l'interpretazione e l'applicazione della legge portano

al modo di essere di questa nel concreto dell'ordinamento.

Differente, continua il senatore Russo, è la prospettiva in cui si colloca l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, per le particolari cautele che ne circondano già oggi il promovimento e per la indubbia garanzia offerta dall'organo deliberante. Non dimeno bisognerà avere la massima attenzione per quelle parti dei progetti di riforma che in qualche modo possano rilevarsi come produttive di possibili incidenze sull'esercizio della funzione giurisdizionale e più precisamente sul momento della interpretazione della legge, che la Costituzione vuole affidata in piena indipendenza ai giudici.

In tal senso egli ritiene che le fattispecie sanzionate in via disciplinare dovrebbero far riferimento alle sole inosservanze di legge dovute a negligenza od ignoranza, eliminando da una parte il riferimento a fatti dolosi, tutti ricadenti nell'ambito di precise disposizioni penali, dall'altra la possibilità di incidere anche sul momento della interpretazione della legge.

Al riguardo gli sembra da approvare la linea seguita dall'articolo 5 del disegno di legge di iniziativa dei senatori comunisti, anche se egli riterrebbe che l'articolo andrebbe limitato alla sua prima parte, laddove stabilisce che il magistrato non è perseguibile per l'interpretazione ed applicazione della legge.

Dopo ulteriori considerazioni in ordine all'esigenza di regolare la precedenza tra il procedimento disciplinare e quello nel quale si è verificato l'errore del giudice, giacchè, in conseguenza dei rimedi che l'ordinamento pone per ovviare a tali errori, potrebbe finire col delinarsi, ove si definisse prima l'azione disciplinare, una evidente ed inaccettabile influenza sul procedimento giurisdizionale, il senatore Russo si dichiara favorevole alla conservazione della titola-

rità dell'azione disciplinare al procuratore generale presso la Corte di cassazione. A suo avviso infatti in questo modo si delinea la prospettiva della obbligatorietà dell'azione in oggetto; prospettiva che verrebbe meno nel caso in cui l'esercizio dell'azione disciplinare fosse riservato al solo Ministro della giustizia, cui l'articolo 107 della Costituzione attribuisce in tale esercizio un potere chiaramente discrezionale.

L'oratore si sofferma quindi sulle c. d. « norme di chiusura » che nei tre disegni di legge vengono a completare l'elencazione delle specifiche figure di illecito disciplinare: in proposito egli ritiene ammissibili tali norme, solo però se legate alla precisa individuazione dei doveri di ufficio incombenti sui magistrati, posto che soltanto così sarebbe possibile sfuggire al ricorso all'analogia e quindi alla totale indeterminazione nella previsione delle fattispecie sanzionate disciplinarmente.

Affermato che simile conclusione è valida anche per quanto attiene agli illeciti disciplinari compiuti dai magistrati fuori dell'esercizio delle loro funzioni, il senatore Russo conclude dichiarandosi infine a favore del ricorso alla misura del trasferimento dall'ufficio al di fuori di uno suo stretto aggancio con illeciti disciplinari (così come avviene invece nel disegno di legge d'iniziativa n. 268, dei senatori comunisti): in questo caso, tuttavia, a fini di adeguata garanzia, l'iniziativa per l'applicazione della misura dovrebbe essere attribuita al procuratore generale presso la Corte di cassazione e non abbandonata alla piena discrezionalità del Consiglio superiore della magistratura.

Il presidente Lipari dà atto al senatore Russo dell'importante intervento svolto. A proposito della responsabilità civile egli tiene comunque a sottolineare che, benchè tuttora inapplicato, è sempre vigente l'articolo 55 del codice di procedura civile che la disciplina, e che ove si ritenesse, come è pure doveroso, applicabile l'articolo 28 della Costituzione anche ai magistrati, vi sarebbe la necessità di impostare l'intervento nella materia disciplinare tenendo conto an-

che dei profili attinenti alla responsabilità civile.

Condivide infine l'affermazione circa la necessità di evitare di incidere comunque sul momento della interpretazione della legge da parte del giudice. Non si nasconde peraltro che v'è la questione del giudice che abbia debordato dalle sue competenze con atti arbitrari e che certamente non sarebbe ammissibile che costui si sottraesse alle proprie responsabilità invocando il principio della piena indipendenza nell'interpretazione della legge.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« **Nuove norme a tutela della libertà sessuale** » (1996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato l'11 aprile.

Il presidente Lipari prospetta l'opportunità, data anche l'assenza dei rappresentanti di molti Gruppi, di rinviare l'approvazione degli emendamenti presentati, procedendo alla sola loro illustrazione.

Di contrario avviso si dichiara il senatore Ricci il quale sottolinea come la discussione del provvedimento per varie ragioni, compresa anche la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, versi da due settimane in una situazione di stasi non più protraibile. Nello stesso senso si dichiara altresì la relatrice Marinucci Mariani, la quale coglie l'occasione per sottolineare come in nessun modo il rallentamento dei lavori concernenti l'esame del provvedimento le possa essere imputato giacchè nella recente occasione in cui ella si è trovata, per precedenti impegni politici, nella impossibilità di partecipare ai lavori, ne ha dato, appena possibile, comunicazione, avendo d'altronde già da tempo dichiarato la sua disponibilità a che si procedesse anche in sua assenza, potendo sempre il Presidente assumere le sue funzioni di relatrice.

Il presidente Lipari tiene a dichiarare come nessuno abbia posto in dubbio la corret-

tezza della senatrice Marinucci Mariani: per quanto riguarda poi la seduta in cui ella è stata assente è evidente che nella specie chi presiedeva, il senatore Gozzini, ha ritenuto inopportuno in base ad un giudizio insindacabile, e stante anche l'assenza del presidente Vassalli e l'indubbia delicatezza della materia, assumere le funzioni di relatore.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene posto ai voti ed approvato senza modificazioni.

All'articolo 2 il senatore Vitalone illustra un emendamento interamente sostitutivo, col quale si prevede che chiunque con violenza o minaccia commette su taluno atti sessuali è punito con la reclusione da tre ad otto anni e che la stessa pena si applica a chi costringe taluno a commettere tali atti sulla persona del colpevole o su se stesso od altri o costringe ad assistere ad essi. La pena è aumentata se il fatto è commesso con l'uso di sostanze narcotiche o stupefacenti, su persona in stato di inferiorità fisica o psichica, con uso di armi.

Si apre il dibattito.

La senatrice Tedesco Tatò tiene a sottolineare che l'articolo 8 tratta delle aggravanti in generale relative ai delitti in esame e che quindi, per questa parte almeno, l'emendamento dovrebbe essere preso in considerazione in quella sede.

Il senatore Ricci aderisce alle considerazioni della senatrice Tedesco Tatò; egli comunque condivide l'opportunità di ridisegnare in materia tutte le aggravanti: proprio per questo propone l'accantonamento dell'emendamento per esaminarlo in sede di articolo 8.

Il senatore Gallo esprime perplessità in ordine alla espressione « atti sessuali » utilizzata nell'articolo 2: gli sembra assai vaga e comunque da meglio precisare.

Dopo ulteriori interventi dei senatori citati (in particolare il senatore Gallo mette in rilievo come a suo avviso la costrizione ad assistere agli atti sessuali rientri nell'ambito della violenza privata) resta stabilito l'accantonamento dell'emendamento dei senatori democristiani, senza che ciò implichi — tale è l'esplicita richiesta dei senatori

Vitalone e Codazzi — alcun pregiudizio per l'accoglimento del contenuto delle proposte con esso avanzate.

La relatrice Marinucci Mariani ritira poi i suoi emendamenti all'articolo 2.

Si passa quindi all'emendamento del senatore Russo, col quale si propone di ridurre da tre anni a sei mesi il limite minimo della pena per il reato di violenza sessuale: ciò al fine, dichiara il proponente, di consentire al giudice una più congrua graduazione della pena in relazione all'effettiva gravità dei fatti.

Dopo che il senatore Ricci ha affermato la disponibilità dei senatori comunisti ad approvare l'emendamento (i senatori comunisti, infatti, precisa l'oratore, ritengono una importante conquista quella che ha portato alla unificazione in un'unica figura delle fattispecie degli atti di libidine violenta e della violenza carnale; ciò non significa però che siano contrari a proposte tese a meglio graduare le pene in proposito previste), purchè riformulato nel senso di abbassare il limite minimo in questione solo a due anni, il senatore Russo modifica in tal senso l'emendamento.

I senatori Gallo e Codazzi si dichiarano contrari all'emendamento, in quanto a loro avviso, stante la particolare riprovevolezza della fattispecie, è inaccettabile la diminuzione di pena così proposta. La senatrice Codazzi tiene altresì a sottolineare come i senatori democristiani abbiano proprio per tale ragione presentato un emendamento tendente ad introdurre la figura delle molestie sessuali, nel cui ambito dovrebbero rientrare tutte quelle situazioni che non attengono al compimento di atti sessuali senza consenso ma sono espressione invece di costumi e sensibilità grossolani.

La senatrice Salvato ricorda come la questione della introduzione del reato di molestie sessuali sia stata affrontata anche dai deputati comunisti, che però l'hanno superata ritenendo che per i relativi comportamenti può ben essere sufficiente l'attuale reato di molestie.

Dopo che il sottosegretario Carpino si dichiara favorevole all'emendamento del sena-

tore Russo, rimettendosi comunque alla Commissione, la relatrice Marinucci Mariani reca anch'essa il suo consenso.

L'emendamento è infine approvato.

Altresì approvato risulta l'articolo 2 del testo modificato.

Il seguito dell'esame è infine rinviato a domani.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lipari comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 17 aprile, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 16 APRILE 1985

192<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Partecipano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Lamorte e per l'industria, commercio ed artigianato Zito.*

*La seduta inizia alle ore 11,50.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale (1283), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del relatore Pagani Antonino, il presidente Ferrari-Aggradi.

Dopo aver chiarito come la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere solo sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, illustra il senso degli emendamenti introdotti presso l'altro ramo del Parlamento e conclude proponendo l'emissione di un parere favorevole, sia pur riconoscendo la necessità della assunzione di precise informazioni da parte del rappresentante del Governo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede di conoscere a quanto ammontino i fondi disponibili di cui alla legge n. 675 del 1977, nonché quale tipo di copertura presentasse, per il 1984, il decreto-legge n. 277 del 29 giugno del medesimo anno; chiede altresì di conoscere se non si

debba ritenere aggiuntivo di oneri l'articolo 2-bis, introdotto dalla Camera dei deputati.

Ha la parola il sottosegretario Zito.

Dopo aver informato che i fondi di cui alla legge n. 675 dovrebbero aggirarsi intorno ai 450 miliardi, assicura il senatore Bollini circa la sussistenza della copertura, sia per il 1984 che per il 1985, in ordine all'articolo 3-bis e conclude facendo osservare la insussistenza di oneri per la finanza pubblica in connessione con l'articolo 2-bis.

Il senatore Bollini chiede allora che la Commissione riceva una adeguata documentazione sui fondi della legge n. 675 e che il sottosegretario Zito assicuri, a nome del Governo, che dall'articolo 2-bis non discendono oneri: il sottosegretario Zito si impegna a trasmettere la documentazione disponibile e fornisce assicurazioni circa l'insussistenza di oneri per la finanza pubblica in relazione all'articolo 2-bis.

La Commissione dà quindi mandato al presidente Ferrari-Aggradi di inviare alla Commissione di merito un parere favorevole.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Interventi per lo sviluppo della regione Calabria » (1000)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta notturna dell'11 aprile, con un breve dibattito di ordine procedurale.

Il senatore Frasca propone che si passi all'esame del titolo II, in attesa che il ministro De Vito informi la Commissione dell'esito dei colloqui avuti (o in corso) con il Ministro del tesoro in ordine alla portata finanziaria dell'intervento.

Dopo che il senatore Guarascio, nello stigmatizzare i continui ritardi nei lavori della Commissione, ha suggerito una breve sospensione in attesa dell'arrivo del ministro

De Vito, il senatore Scardaccione condivide la proposta del senatore Frasca; su proposta del presidente Ferrari-Aggradi, la seduta viene quindi brevemente sospesa.

*La seduta viene sospesa alle ore 12,30 ed è ripresa alle ore 13,10.*

Il presidente Ferrari-Aggradi, constatata la persistente assenza del rappresentante del Governo, avverte che il seguito dell'esame è di nuovo brevemente sospeso; la seduta riprenderà alle ore 14,30 con l'intesa che si procederà nella illustrazione degli emendamenti concernenti il titolo II del disegno di legge, fermo restando che ogni deliberazione è rinviata ad un momento successivo alla definizione in via definitiva, da parte del Governo, del quadro di risorse finanziarie aggiuntive che si ritiene di poter destinare alla Calabria.

I senatori Murmura e Frasca, rispettivamente a nome della Democrazia cristiana e del partito socialista, convengono con la proposta del presidente.

*La seduta viene sospesa alle ore 13,20, ed è ripresa alle ore 15,10.*

Riprende l'esame con l'illustrazione degli emendamenti agli articoli facenti parte del titolo II (in conformità delle intese comunicate dal Presidente Ferrari-Aggradi prima della seconda sospensione della seduta).

Il senatore Frasca illustra un emendamento (14.1) interamente sostitutivo dell'articolo 14: con esso si intende, fra l'altro, estendere l'arco di tempo per il quale è prevista la concessione di contributi in conto capitale ed individuare i settori per i quali sono previsti incentivi industriali.

Il senatore Guarascio illustra un gruppo di emendamenti all'articolo 15, di cui il primo (15.1), principale, è interamente soppressivo dello stesso; il secondo (15.2), subordinato, sostitutivo dell'articolo, è diretto a prevedere agevolazioni tariffarie per le imprese che attuino programmi di ampliamento degli impianti; il terzo (15.4), aggiuntivo di due commi miranti a modificare la disciplina della riserva obbligatoria delle aziende di credito al fine di incentivare gli impieghi bancari in Calabria.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha dichiarato assorbito nell'emendamento 15.1 un emendamento del senatore Massimo Riva soppressivo del primo, terzo e quarto comma dell'articolo 15, il senatore Guarascio prosegue il suo dire illustrando un emendamento (16.1) all'articolo 16, inteso a prevedere la finalità di un progetto integrato di ammodernamento e di sviluppo delle zone irrigue; illustra altresì un emendamento (16.2) aggiuntivo di un nuovo comma, sempre all'articolo 16, inteso a coinvolgere le Università calabresi nella progettazione del sistema informativo previsto nell'ultimo comma dell'articolo.

Quanto ad un ulteriore emendamento 18.1 (del senatore Massimo Riva), soppressivo dell'intero articolo 18, si intende poi che il proponente, in questo momento assente, abbia rinunciato a svolgerlo.

Il senatore Guarascio illustra quindi un emendamento (18.2) sostitutivo dell'intero articolo 18: la proposta intende prefigurare — sottolinea l'oratore — una presenza veramente incisiva del sistema delle partecipazioni statali in Calabria, sistema che nel suo insieme viene impegnato a predisporre un « progetto Calabria », finalizzato alla riconversione di aziende in crisi, al superamento delle difficoltà delle aziende ormai mature e allo sviluppo industriale di settori nuovi e di quelli in espansione.

Si tratta (sottolinea il senatore Guarascio) di una proposta essenziale per fornire strumenti validi soprattutto alle piccole e medie imprese, destinate a costituire l'ossatura dello sviluppo economico della Regione.

Il senatore Mascaro illustra un emendamento (18.3), aggiuntivo all'articolo 18, diretto alla costituzione di un fondo di rotazione di 36 miliardi per l'assunzione di partecipazioni azionarie localizzate nella regione Calabria.

L'obiettivo è quello di fornire la nuova strumentazione dell'intervento in Calabria, di un meccanismo attuativo veramente idoneo a promuovere lo sviluppo industriale, in un quadro di autentica programmazione.

Sempre il senatore Mascaro illustra due emendamenti all'articolo 19, di cui il primo (19.1) volto a prevedere un collegamento

della norma con le opere relative ai porti calabresi ed il secondo (19.0.1) inteso ad aggiungere un comma per far riferimento al problema della utilizzazione del porto di Sibari.

Illustra altresì un emendamento (20.2) al primo comma dell'articolo 20 inteso a far riferimento anche ad una scuola di specializzazione di archeologia e restauro.

Il senatore Guarascio illustra un emendamento (20.1) inteso a sostituire l'importo di 65 miliardi (di cui all'articolo 20) con la cifra di 150 miliardi.

Il relatore Covi illustra un emendamento (20.2.1) inteso a sostituire, al quinto comma dell'articolo 20, la parola « ottavo » con l'altra « superiore ».

Il senatore Mascaro illustra tre emendamenti, di cui il primo (20.3) diretto ad aggiungere, all'articolo 20, un comma che affronta il problema delle strutture per l'organizzazione delle stazioni sperimentali per le essenze; il secondo (21.1) inteso ad aggiungere, all'articolo 21, un comma riguardante una spesa di 12 miliardi per interventi concernenti gli scavi archeologici nella piana di Sibari (sul punto interviene anche il senatore Scardaccione); il terzo (22.0.1), mirante a estendere le competenze di cui al primo comma dell'articolo 22, ad altri istituti di credito individuati con decreto del Ministro del tesoro.

Dopo che il Presidente ha avvertito che, per l'assenza del proponente senatore D'Amelio, si intende che egli ha rinunciato ad illustrare un proprio emendamento tendente ad elevare a 600 miliardi la cifra di lire 400 miliardi, prevista dal primo comma dell'articolo 22 e che, ugualmente, per l'assenza del proponente, senatore Massimo Riva, anche quest'ultimo ha rinunciato ad illustrare un proprio emendamento inteso ad elevare al 10 per cento la percentuale di cui al secondo comma dell'articolo 22; il senatore Guarascio illustra un emendamento all'ultimo comma dell'articolo 22 (22.3), mirante a prevedere l'esenzione delle possibilità di mutuo alle attività stagionali e agro-turistiche.

Il senatore Scardaccione fa proprio un emendamento del senatore D'Amelio, volto ad inserire il riferimento alla Basilicata al-

l'ottavo comma dell'articolo 22, mentre il senatore Frasca illustra un articolo aggiuntivo all'articolo 22 (22.0.5), inteso ad autorizzare la regione a costituire un fondo di rotazione per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli zootecnici e forestali, promosse dall'ente di sviluppo agricolo della Calabria.

Illustra altresì un articolo finale volto a dettare agevolazioni fiscali per l'industria, in materia di utili reinvestiti.

Il Presidente Ferrari-Aggradi avverte che la seduta è sospesa per le concomitanti votazioni in Assemblea sul provvedimento 969-A e riprenderà alle ore 21.

*La seduta viene sospesa alle ore 16,30 ed è ripresa alle ore 21,35.*

Riprende l'esame dell'articolo 1, in precedenza accantonato, e dei relativi emendamenti.

Il relatore Covi illustra un emendamento (1.2) inteso ad elevare l'importo dell'intervento a 3.170 miliardi, in connessione con l'allungamento per altri tre anni dell'arco per il quale si estende tale intervento.

Su tale emendamento si apre un dibattito.

Il senatore Guarascio osserva che l'operazione delineata dall'emendamento non risolve i problemi della Calabria e pertanto esprime un giudizio negativo sulla modifica proposta.

Il senatore Frasca fa rilevare l'opportunità di riflettere sulla decrescenza tendenziale del tasso di inflazione, il che significa una rivalutazione nel tempo della portata dell'intervento, di cui è possibile prevedere una destinazione progressivamente migliore per l'esaurimento graduale del problema dei « forestali ».

Il senatore Scardaccione ricorda che la regione Calabria risulta beneficiaria anche dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, oltre che delle provvidenze di cui al disegno di legge in questione.

Il senatore Crocetta fa rilevare come al momento il Governo non si sia ancora pronunziato sull'incremento di spesa, di cui tra l'altro l'articolo finale di copertura non sembra tener conto.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che la copertura va riferita solo ai primi tre anni delle spese (ancorchè di carattere pluriennale), mentre il senatore Frasca fa presente che, quando si esaminerà l'articolo di copertura, si affronterà anche il problema della diversa formulazione della copertura finanziaria.

Il relatore Covi esprime parere contrario sull'emendamento, sostitutivo del primo comma, del senatore Guarascio: ugualmente contrario è il sottosegretario Lamorte, che esprime parere favorevole sul primo comma dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, in precedenza accantonato, illustrato dal senatore Frasca.

Posto ai voti, viene respinto l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Guarascio.

Viene posto ai voti ed è approvato il primo comma dell'emendamento del senatore Frasca (sostitutivo del primo comma dell'articolo 1), così come l'articolo 1 nel suo complesso come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 9, in precedenza accantonato.

Il relatore Covi si dichiara contrario all'emendamento (9.0.1) del senatore Guarascio, parzialmente sostitutivo del primo comma dell'articolo 9, favorevole all'emendamento (9.1) della maggioranza che allunga i tempi dell'intervento, contrario all'emendamento (9.2), volto ad inserire al secondo comma le parole « CIPE » (che viene ritirato dal senatore Frasca), e all'emendamento (9.2.1) del senatore Guarascio al secondo comma (soppressivo delle ultime parole); favorevole altresì all'emendamento (9.3) al terzo comma, della maggioranza ed a quello aggiuntivo (9.0.3) al terzo comma, sempre della maggioranza.

Condivide il sottosegretario Lamorte.

Il relatore Covi propone una diversa formulazione per il secondo comma, in modo da sostituire la parola « sottocomitato » con l'altra « comitato ».

Posti separatamente ai voti, vengono approvati gli emendamenti 9.1, 9.2 (nella nuova versione proposta dal relatore Covi), 9.3 e 9.0.3 e vengono respinti gli emendamenti 9.0.1 e 9.2.1.

Viene posto ai voti ed è approvato l'articolo 9 nel suo complesso, così come modificato.

Si passa all'esame di un emendamento aggiuntivo da parte della maggioranza, dopo l'articolo 10, in precedenza accantonato su suggerimento del relatore Covi, la Commissione mantiene l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo.

Si passa all'esame dell'articolo 11, ugualmente in precedenza accantonato e al quale erano stati presentati due emendamenti di cui uno (a firma del senatore Guarascio) soppressivo dell'intero articolo e un altro (della maggioranza) interamente sostitutivo.

Il relatore Covi propone ai presentatori di quest'ultimo emendamento il riferimento al piano di completamento, anzichè al piano triennale, per l'ultimazione e la definizione delle opere eseguite dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno.

Dopo che il senatore Frasca ha accettato la nuova formulazione dell'emendamento, ritirando quello precedentemente illustrato, e il sottosegretario Lamorte si è dichiarato favorevole alla nuova formulazione, il senatore Guarascio ritira il proprio emendamento soppressivo e si dichiara favorevole all'emendamento del relatore Covi.

Esso viene posto quindi ai voti ed è approvato.

Si passa all'esame dei due emendamenti aggiuntivi all'articolo 12 (egualmente in precedenza accantonati), di cui il primo, del senatore Guarascio, aggiuntivo di un comma dopo il terzo e un secondo, della maggioranza, aggiuntivo di tre commi dopo il terzo.

Il relatore Covi si dichiara contrario al primo di tali emendamenti, mentre è favorevole al primo comma del secondo emendamento, pur dichiarandosi perplesso sulle modalità di copertura dell'onere finanziario; conclude chiedendo che la Commissione mantenga l'accantonamento degli emendamenti in questione: concorda la Commissione, dopo una esplicita dichiarazione in tal senso da parte del senatore Frasca.

Si passa all'esame dell'articolo 13, al quale erano stati presentati numerosi emendamenti sostitutivi e aggiuntivi.

Su proposta del relatore Covi (il quale sottolinea l'esigenza di una riflessione sulle modalità di utilizzo dei 210 miliardi resisi disponibili a seguito dell'accoglimento dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 11) e favorevole il senatore Frasca, la Commissione si dichiara per il mantenimento dell'accantonamento dell'esame di tali emendamenti: il senatore Frasca fa tuttavia presente l'opportunità che il Presidente, una volta che la Commissione abbia approvato il disegno di legge in titolo, si adoperi, in

sede di Conferenza dei presidenti dei Gruppi, affinché il provvedimento venga iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea in tempo utile per essere discusso prima della sospensione dei lavori dovuta alle imminenti elezioni amministrative.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta, che si terrà — precisa il Presidente Ferrari-Aggradi — presumibilmente nella mattinata di giovedì 18 aprile.

*La seduta termina alle ore 22,20.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 16 APRILE 1985

**121<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
VALITUTTI*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico » (935), d'iniziativa dei senatori Bo ed altri**

(Esame e rinvio)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il relatore Spitella il quale, ricordate le provvidenze recate dalla legge n. 124 del 1968 per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino, sottolinea che gli interventi di risanamento, pur pregevoli, sono risultati insufficienti: a colmare il divario fra le esigenze di tutela del patrimonio artistico cittadino e le norme vigenti sovviene opportunamente il disegno di legge in titolo, per il quale la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso un parere favorevole condizionato a talune modifiche attinenti la modulazione temporale della spesa che il relatore dichiara di condividere.

Soffermandosi poi sul contenuto dei singoli articoli, il relatore Spitella ravvisa la necessità che all'articolo 2 siano previste opportune forme di coordinamento in cui sia coinvolta in modo più preciso la competenza del Ministero per i beni culturali. In conclusione chiede che per il disegno di legge in esame venga richiesto il passaggio alla sede deliberante onde accelerarne l'approvazione.

Interviene quindi il senatore Argan, a giudizio del quale il testo in esame ha il merito di prevedere non soltanto il restauro delle opere di interesse storico-artistico ma anche la tutela di un contesto abitativo monumentale in cui permangono tutte le forme di attività umana, caratteristiche del territorio. Ritiene peraltro inopportuna la distinzione delle competenze tra Ministero per i beni culturali e Ministero dei lavori pubblici, auspicando invece il necessario coordinamento in considerazione del fatto che Urbino, come del resto Venezia, va tutelata nel suo contesto monumentale.

La Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, conviene infine di richiedere il passaggio del disegno di legge in esame alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Norme per la ricostruzione di carriera a fini pensionistici dei professori straordinari ed associati non confermati » (1209), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri**

(Esame e rinvio)

Il presidente Valitutti, in sostituzione del relatore designato, senatore Mezzapesa, riferisce favorevolmente alla Commissione avvertendo che il disegno di legge in titolo intende colmare una grave lacuna che non consente la ricostruzione di carriera per quei docenti universitari, associati o straordinari, i quali siano deceduti prima del compimento del primo periodo di permanenza nel ruolo. Si tratta pertanto di un provvedimento a carattere umanitario, per il quale si rende opportuno il passaggio alla sede deliberante al fine di renderlo operativo nel più breve tempo possibile.

Ha la parola il senatore Scoppola il quale, pur concordando con gli intenti ispiratori del disegno di legge in esame, avverte l'opportunità di una puntuale verifica circa la coerenza e la compatibilità delle norme che si intendono adottare con il complesso

delle vigenti disposizioni sugli impiegati civili dello Stato, ravvisando peraltro la incongruità di talune formulazioni che andrebbero adeguatamente modificate.

Si associano a tali valutazioni i senatori Valenza, Spitella, Del Noce e il rappresentante del Governo il quale, nell'assicurare la sostanziale coerenza del testo con la disciplina del pubblico impiego, dà notizia del-

la piena disponibilità dei presentatori alle modifiche suggerite nel corso del dibattito.

La Commissione unanime e con l'assenso del rappresentante del Governo conviene infine di richiedere il passaggio del disegno di legge in titolo alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,55.*

**AGRICOLTURA (9°)**

MARTEDÌ 16 APRILE 1985

**81ª Seduta***Presidenza del Presidente  
BALDI**Interviene il sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE**

**« Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte » (954) d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Rinviato dall'Assemblea alla Commissione il 22 marzo 1985)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Baldi riepiloga le fasi della precedente discussione, sospesa il 3 aprile evidenziando che è ancora in corso l'accertamento dei capitoli di bilancio ai quali ricorrere per far fronte agli oneri derivanti dal rimborso relativo alla corresponsabilità sul latte. In attesa della definizione del predetto accertamento, il seguito dell'esame viene rinviato.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore De Toffol richiama l'attenzione sull'*iter* del disegno di legge concernente i danni delle recenti gelate e nevicate (approvato da questa Commissione in sede deliberante) sul quale la Commissione agricoltura della Camera dei deputati sta apportando delle modifiche, che dovrebbero essere ultimate entro la giornata di domani. In vista di ciò egli ritiene opportuno prevedere un programma di lavori della Commissione che consenta di esaminare il predetto disegno di legge non appena pervenuto.

Il presidente Baldi nel fornire assicurazioni fa presente che si adopererà presso la Presidenza del Senato per avere una rapida assegnazione del disegno di legge, non appena pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, che consenta di concludere l'esame al più presto, possibilmente in settimana. A tale scopo si potrà prevedere anche una seduta della Commissione per venerdì.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi » (729), d'iniziativa dei senatori Diana ed altri**  
(Esame e rinvio)

Il relatore Diana, nel riferire sul disegno di legge richiama preliminarmente l'attenzione della Commissione sulla vastità dei danni causati dagli incendi non solo alle strutture boschive (per la cui azione di prevenzione e lotta vige la normativa introdotta con la legge 1° marzo 1975, n. 47) ma alle stesse strutture agricole propriamente dette: dai dati forniti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste risulta che nel 1983 la superficie non boscata composta da terreni agricoli, colpita dagli incendi, è stata di 133.261 ettari. Nel 1984, la maggiore umidità ha consentito una riduzione del fenomeno che ha comunque colpito una superficie non boscata di oltre 44.000 ettari pari a circa il 60 per cento della superficie globale incendiata.

Si tratta pertanto di adottare una normativa, come quella proposta dal disegno di legge in esame che — prosegue l'oratore — consenta di svolgere fundamentalmente un'opera di prevenzione.

Il relatore Diana quindi passa ad illustrare l'articolato, nel quale si prevede in particolare: che le norme statali e regionali riguardanti gli incendi boschivi vengano estese a tutti i tipi di coltivazione agricola (articolo 1); una procedura semplificata nel caso di ricostituzioni agricole cui può prov-

vedere direttamente il proprietario, l'affittuario o il mezzadro, con diritto ad un rimborso delle spese da parte della Regione (articolo 2); una serie di strumenti di prevenzione, pubblicizzando al massimo l'invito alla prudenza nell'uso di ogni strumento atto a provocare incendi, con particolare riferimento al traffico ferroviario, stradale e autostradale (articolo 3); il divieto per cinque anni di pascolo e di ogni altro tipo di utilizzazione del terreno danneggiato dal fuoco (articolo 4).

Un secondo gruppo di norme — prosegue il relatore Diana — prevede interventi pubblici sulla vegetazione arbustiva ed ambientale esistente lungo le linee ferroviarie e stradali, con sanzioni amministrative a carico dei trasgressori degli obblighi ivi stabiliti (articolo 5). Si prevede inoltre il riconoscimento delle associazioni di volontari per la prevenzione degli incendi e l'attuazione di centri comunali anti incendio (articolo 6). È previsto infine l'obbligo per enti pubblici e privati di realizzare opere integrative, quali le prese di acqua, in caso di costituzione di condotte idriche attraversanti zone boscate o coltivate, per potervi attingere in caso di incendio.

Il relatore conclude auspicando che venga presto favorevolmente accolta la normativa proposta per consentire interventi di prevenzione in tempi efficaci e non quando ci si viene a trovare sotto l'urgente pressione degli eventi dannosi in corso.

Il presidente Baldi interviene per rilevare l'importanza e l'urgenza della normativa illustrata dal relatore Diana e pone l'accento anche sull'urgenza di una azione che favorisca il rimboschimento. Fa poi presente che si provvederà a sollecitare ulteriormente i pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 8<sup>a</sup> Commissione e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

« **Interventi straordinari a sostegno della zootecnia bovina da carne** » (1021), d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri  
(Esame e rinvio)

Il relatore Brugger illustra favorevolmente il disegno di legge destinato a sostenere

l'allevamento di bovini da carne. Si tratta in particolare, egli sottolinea, della concessione di contributi sugli interessi per l'indebitamento contratto dagli allevatori di bovini da carne, singoli o associati, con gli istituti di credito per l'acquisto di bestiame da ingrasso; contributo da erogare in rapporto ad una dotazione massima di 50 capi bovini per ogni unità attiva impiegata nell'azienda e in rapporto ad una dotazione massima di 100 capi bovini per ogni socio di cooperativa (articolo 1). Il contributo predetto, che potrà essere aggiuntivo rispetto ad altre agevolazioni creditizie, non potrà superare il 3,5 per cento; la spesa prevista per il 1984 è di 60 miliardi di lire (articolo 2).

Sottolineato quindi che il disegno di legge prevede altresì (articolo 3) la concessione del concorso del pagamento degli interessi per l'acquisto di soggetti, svezzati o scolostrati, da allevamento delle razze rientranti nel decreto del Ministro dell'agricoltura del 5 luglio 1984, nonché delle razze piemontese, pezzata rossa, friulana e sarda (20 miliardi di lire per il 1984), il relatore Brugger ribadisce l'importanza della zootecnia bovina da carne per il nostro Paese, afflitto da un grave *deficit* alimentare, e passa a richiamare l'attenzione su alcune perplessità che possono venire in ordine al rapporto tra la normativa testè illustrata e la normativa comunitaria sulla libera concorrenza. Occorrerà, egli aggiunge, approfondire questi aspetti tenendo comunque sempre fondamentalmente presente l'esigenza di rendere, anche mediante altri strumenti, più redditizia l'attività zootecnica.

Si apre il dibattito.

Il senatore De Toffol, premesso di comprendere il problema posto dal senatore Brugger con riferimento alla situazione attraversata dalla politica agricola comunitaria specie per quanto attiene alle eccedenze, osserva che non risulta che sussistano norme comunitarie ostative, rispetto alla materia in esame. Non si tratta di volere (pur di fronte a macroscopici fenomeni distorsivi come quello dello zuccheraggio, ammesso in altri Paesi comunitari) rinazionalizzare la politica agricola comune bensì di utiliz-

zare il potenziale produttivo esistente nel comparto, specie per quanto riguarda le razze autoctone ferma restando la esigenza di riesaminare in una « nuova Stresa » tutta la politica CEE.

Il senatore Diana non condivide le preoccupazioni di un eventuale contrasto delle norme di agevolazione creditizia con le norme comunitarie sulla libera concorrenza (ne è del resto prova, egli aggiunge, quanto avviene in Francia sul credito agricolo) e richiama l'attenzione sulla importanza di finalizzare il credito agevolato, estendendolo anche alla produzione dei vitelli. Ritiene inoltre limitativo il rapporto di cinquanta capi bovini per ogni unità lavorativa; auspica che si approfondisca ulteriormente la portata della proposta di legge ampliandola alla fase della produzione e alle razze podoliche e sottolinea le difficoltà che potrebbero venire non tanto dalla Comunità europea quanto dai problemi di collegamento tra programmazione nazionale e attività regionale.

Il presidente Baldi interviene ponendo la necessità che le risorse finanziarie disponibili, essendo limitate, vengano finalizzate su obiettivi più contenuti privilegiando certi tipi di allevamento ed in particolare le razze nostrane. In questo modo, egli aggiunge, si può frenare il fenomeno speculativo di operatori che non hanno nulla a che fare con la vera attività zootecnica e che si limitano ad importare e vendere secondo le momen-

tanee esigenze di mercato, ingrassando i vitelli importati con l'uso degli estrogeni.

Evidenziata, a quest'ultimo riguardo, la necessità di una seria indagine sui danni che detti estrogeni causano al corpo umano, il presidente Baldi pone l'accento sulla esigenza di incentivare il patrimonio zootecnico italiano con le sue razze di alto pregio, contribuendo in tal modo al risanamento della bilancia dei pagamenti ed anche alla tutela della salute dei consumatori.

Conclude ribadendo la necessità di incentrare gli interventi nelle suddette direzioni, controllando e ridimensionando le cosiddette « stalle industriali » e favorendo lo sviluppo dell'allevamento delle razze autoctone.

Seguono ulteriori interventi del senatore Diana che richiama l'attenzione sulla diffusione dell'uso del cortisone per l'ingrasso dei vitelli, con conseguenze ancora più drammatiche rispetto a quelle causate dagli estrogeni; del presidente Baldi, sull'esistenza di una rete di esperti che studiano come utilizzare al massimo il cortisone per l'ingrasso dei vitelli e del senatore De Toffol, che ritiene utile approfondire i problemi affrontati con la normativa anche in riferimento alla esigenza di favorire le razze autoctone.

Il sottosegretario Zurlo si riserva di intervenire successivamente sui vari punti emersi nel corso del dibattito e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 11.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 16 APRILE 1985

136<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
REBECCHINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale** » (1283), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Il Presidente ricorda che nella seduta dell'11 aprile l'Assemblea ha negato la sussistenza dei presupposti costituzionali per l'articolo 8 del decreto-legge n. 23, relativo alla sanatoria dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge n. 799 e 856 del 1984, non convertiti in legge. In tale occasione, sia il relatore che gli oratori intervenuti hanno raccomandato di disciplinare tale questione con un articolo aggiuntivo al disegno di legge di conversione.

Pur prendendo atto del carattere vincolante della decisione sull'articolo 8, il presidente Rebecchini esprime alcune riserve circa la decisione adottata, rilevando come la sanatoria sia materia disciplinata dal terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione mentre l'esame preliminare compiuto dalla 1<sup>a</sup> Commissione e dall'Assemblea avrebbe dovuto, a norma dell'articolo 78 del Regolamento, limitarsi alla sussistenza dei presupposti richiamati nel secondo comma del medesimo articolo 77.

Del resto, la decisione negativa sull'articolo 8 può rendere dubbia la proponibilità di un articolo aggiuntivo come quello ipo-

tizzato. Su tale questione, comunque, deciderà se del caso la Presidenza del Senato.

Il senatore Urbani, che consente sulla proposta di trasferire la sanatoria in un apposito articolo del disegno di legge di conversione, dichiara invece di apprezzare il significato della decisione dell'Assemblea, che si inserisce in una critica, di carattere più generale, della prassi governativa in materia di rinnovo di decreti-legge decaduti e di sanatoria dei rapporti giuridici sorti sulla base di essi. Il presidente Rebecchini a sua volta precisa che le sue riserve hanno carattere non politico, ma giuridico.

Il senatore Pacini riferisce quindi sul merito del decreto-legge, richiamando i dibattiti svoltisi a suo tempo in Commissione sui decreti-legge n. 799 e n. 856 del 1984, e ricordando come il decreto-legge n. 23 riproduca il testo, modificato dal Senato, del decreto-legge n. 856. Egli illustra quindi le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Le modifiche all'articolo 2, egli precisa, consentono l'estensione ad alcune situazioni particolari della normativa relativa al trattamento di fine rapporto per i lavoratori dipendenti da imprese in amministrazione straordinaria. Egli fa, in particolare, il caso di una azienda di Jesi.

L'articolo 3-bis riguarda la copertura finanziaria degli interventi relativi all'esperimento pilota per l'occupazione in Campania e Basilicata, di cui alla legge n. 18 del 1984. Le modifiche all'articolo 6 riguardano gli interventi per la siderurgia: di particolare rilievo è l'aumento, da 100 a 150 miliardi, del relativo stanziamento. Il relatore illustra quindi la portata del comma aggiuntivo all'articolo 7, che aumenta la durata di utilizzo e preammortamento dei mutui e finanziamenti concessi in base alla legge n. 675 del 1977 per i settori aeronautico e automobilistico. Il relatore conclude proponendo alla Commissione l'approvazione dei disegni di legge di conversione del decreto-legge, con le modifiche arretrate dalla Camera dei deputati e con il trasferimento, proposto dalla 1<sup>a</sup> Commissione, della clausola di sanatoria in un articolo aggiuntivo a detto disegno di legge.

Segue il dibattito. Il senatore Margheri chiede chiarimenti circa la norma relativa alla legge n. 675 del 1977: il sottosegretario Sanese precisa che si tratta di una norma introdotta su proposta della Commissione, nel corso del dibattito in Assemblea presso la Camera dei deputati, e che tale norma costituisce un'anticipazione di un testo più ampio in corso di definizione presso la stessa Commissione.

Il senatore Leopizzi esprime disagio per l'accavallarsi di provvedimenti eterogenei, e si chiede se non sia possibile (anche con una modifica del Regolamento) sospendere l'esame dei provvedimenti di spesa nel periodo che precede larghe consultazioni elettorali, lamentando la difficoltà di resistere a pressioni di tipo assistenziale.

Il senatore Aliverti, dopo aver ricordato il dibattito sul decreto-legge n. 856, esprime perplessità sulla norma relativa al trattamento di fine rapporto dei dipendenti di imprese per cui sia stata negata, nel quadro dell'amministrazione straordinaria, l'autorizzazione alla continuazione dell'impresa; altre riserve egli manifesta sulla modifica introdotta, con riferimento a due soli settori, alla legge n. 675 del 1977.

Il senatore Margheri afferma che, se è lecito criticare l'impostazione complessiva del provvedimento, non per questo si deve opporre un rifiuto alla richiesta di eliminare sperequazioni non giustificate. Egli critica invece la modifica, introdotta dalla Camera, alla legge n. 675 del 1977, proprio con riferimento al settore automobilistico e nel momento in cui si ha notizia della rinuncia della FIAT ad un cospicuo finanziamento a suo tempo ottenuto sulla base di quella legge. Facendo poi riferimento alle continue richieste, tutte giustificate, di derogare al vincolo stabilito della legge n. 675 per gli interventi della GEPI, si chiede se non sia opportuno eliminare senz'altro il vincolo stesso, autorizzando la GEPI ad intervenire nelle regioni del Centro-Nord. Si associa il senatore Urbani, sottolineando la necessità di superare il sistema degli interventi caso per caso.

A conclusione del dibattito, il relatore Pacini, nel rinunciare alla replica, manife-

sta a sua volta perplessità in ordine alla norma relativa agli interventi nei settori aeronautico e automobilistico ai sensi della legge n. 675.

Il sottosegretario Sanese, nel replicare agli oratori intervenuti, afferma che il Governo è consapevole della gravità del problema relativo agli interventi della GEPI, ma, se nel corso del dibattito sul decreto-legge n. 856 ha ritenuto necessario inserire delle norme particolari, ritiene ora che non si debbano ripetere interventi di questo tipo, e che si debbano invece accelerare i tempi per la riforma della GEPI. Egli sottolinea come il Governo abbia da tempo presentato una propria proposta (atto Camera n. 1817), e come il ritardo di una decisione in proposito non sia in alcun modo imputabile al Governo stesso.

Il Governo ritiene dunque necessario che il disegno di legge venga ora approvato, senza altre modifiche oltre a quelle imposte dalla decisione dell'Assemblea sui presupposti costituzionali dell'articolo 8.

Si passa all'articolo unico del disegno di legge.

Il senatore Margheri, rinunciando a proporre emendamenti in questa sede, propone che i rappresentanti dei Gruppi parlamentari si incontrino, prima della seduta dell'Assemblea, per valutare l'eventualità di proporre emendamenti in quella sede a nome della Commissione. Consentono il relatore e i rappresentanti di tutti i Gruppi.

Il Presidente avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione; non è invece pervenuto il parere della 11<sup>a</sup> Commissione, ma essendo scaduto il termine speciale stabilito dalla Presidenza del Senato, si intende che essa non abbia nulla da osservare.

La Commissione approva quindi l'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, nonché un articolo aggiuntivo che riproduce il testo dell'articolo 8 del decreto-legge, respinto dall'Assemblea.

Essa dà quindi mandato al relatore Pacini di riferire all'Assemblea, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 16 APRILE 1985

**82<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

IANNONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.**La seduta inizia alle ore 17,45.***IN SEDE REFERENTE**

« **Riconoscimento giuridico dei quadri intermedi** » (1254), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare, e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Martinat ed altri; Bozzi ed altri; Bubbico ed altri; Ianniello; Arisio ed altri; Mazzotta ed altri; Formica ed altri; Belluscio ed altri; Montessoro ed altri; Ferrari Marte; Trantino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

« **Norme sull'individuazione e sul rapporto di lavoro della categoria professionale dei quadri aziendali** » (94), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri.

« **Modifica dell'articolo 2095 del codice civile e disposizioni sui quadri** » (562), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri  
(Esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge n. 1254, sospeso nella seduta del 10 aprile. Su proposta del relatore Toros, la Commis-

sione decide di procedere congiuntamente all'esame dei disegni di legge nn. 94 e 562, la cui problematica è sufficientemente illustrata dalla relazione da lui già svolta nella precedente seduta.

Il presidente Iannone informa che il presidente della 1<sup>a</sup> Commissione, senatore Bonifacio, con lettera inviata in data odierna chiede, ai sensi dell'articolo 39, secondo comma, del Regolamento, di voler concedere la proroga del termine per l'espressione del parere sul disegno di legge n. 1254.

Il senatore Antoniazzi propone di chiedere il trasferimento dei disegni di legge in sede deliberante e di concedere la richiesta proroga alla 1<sup>a</sup> Commissione, chiedendo però che il parere venga espresso nel più breve tempo possibile. Concordano i senatori Jannelli, Rossi e Ottavio Spano.

Il relatore Toros annuncia che l'Intersind e l'Asap hanno chiesto di essere sentite in merito ai disegni di legge in esame.

Il presidente Iannone annuncia che sono pervenuti alla presidenza emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge n. 1254, a firma del senatore Giugni.

La Commissione all'unanimità, con il consenso del rappresentante del Governo, delibera quindi di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge all'esame.

La Commissione decide altresì di accordare la proroga richiesta dal Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione, auspicando però espressamente che il parere venga deliberato nel più breve tempo possibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 16 APRILE 1985

*Presidenza del Presidente*

ALINOVÌ

*indi del Vicepresidente*

D'AMELIO

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**AUDIZIONE DELL'ALTO COMMISSARIO PER IL  
COORDINAMENTO DELLA LOTTA CONTRO  
LA DELINQUENZA MAFIOSA**

Il senatore Vitalone chiede che l'audizione dell'Alto Commissario abbia luogo in seduta segreta, al fine di permettere che vengano fornite indicazioni anche in ordine ad alcuni avvenimenti recenti, per i quali è necessario osservare un principio di riservatezza.

L'Alto Commissario dottor Boccia fa presente di non essere in grado, in questo momento, di fare alla Commissione una relazione completa e compiuta sul fenomeno della mafia, poichè ha assunto l'incarico solo da breve tempo; intende quindi limitarsi a prendere un primo contatto con la Commissione, fornendo alcuni brevi cenni sulla sua attività.

Il deputato Violante si dichiara favorevole a che l'audizione abbia luogo in seduta pubblica.

Il Presidente Alinovi ritiene che, allo stato dei fatti, non vi sia motivo di effettuare l'audizione in seduta segreta; propone quindi che essa abbia luogo in seduta pubblica. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito. (*Così rimane stabilito*).

L'Alto Commissario dottor Boccia, dopo aver ricordato che la strage di Trapani, verificatasi il 2 aprile scorso, della quale poteva essere vittima il giudice Palermo, è sta-

ta da alcuni interpretata anche come un avvertimento al nuovo Alto Commissario, fa presente che le indagini, affidate al giudice Patanè e da lui trasmesse al giudice Lo Curto, sono attualmente coperte dal segreto istruttorio e sono state immediatamente indirizzate sia sul lavoro che il giudice Palermo aveva svolto a Bolzano, che su quello che stava svolgendo a Trapani; nei prossimi giorni avrà un colloquio con il giudice Lo Curto.

Come primo atto del suo nuovo incarico, intende verificare le strutture di cui l'ufficio dispone: considera sostanzialmente valida la struttura siciliana, ma alquanto carente quella romana, che non ritiene possa essere costituita esclusivamente da elementi del SISDE, ma debba piuttosto ricomprendere personale proveniente da tutte le forze dell'ordine. È necessaria una quotidiana simbiosi tra strutture ordinarie e straordinarie, tenuto conto che compito dell'alto commissariato è piuttosto quello di fornire un *imput* alle strutture ordinarie e di controllare l'attuazione della legge Rognoni-La Torre, soprattutto per quanto concerne le questioni patrimoniali, accertando il modo di formazione delle ricchezze improvvise e quindi individuando l'attività delinquenziale che ne sta alla base. I comandi generali delle forze dell'ordine si sono dichiarati disponibili a far pervenire all'Alto Commissario il flusso di notizie necessario alla sua attività.

Il deputato Violante, dopo aver augurato all'Alto Commissario, a nome del gruppo comunista, di pervenire a risultati rapidi e concreti, fa presente che i palazzi di giustizia di Trapani, Cosenza e Reggio Calabria non forniscono alcuna garanzia di sicurezza. A Reggio Calabria inoltre si sono recentemente verificati tre omicidi di stampo mafioso, che hanno ricevuto scarsa eco a livello nazionale. Nell'area di Cosenza non si verificano numerose azioni di stampo mafioso, ma vengono piuttosto organizzate quelle

operazioni che avranno poi luogo altrove. È necessario che vengano assicurati gli strumenti affinché il maxi processo di Palermo abbia luogo nei tempi previsti.

Nella lotta alla mafia si sta attualmente verificando una svolta: la Commissione ha presentato la sua prima relazione, è stato nominato il nuovo Alto Commissario, sono state compiute alcune importanti indagini e sono stati conseguiti discreti successi; a questi risultati tuttavia corrispondono una serie di nuovi attacchi da parte della mafia, una sorta di sfida alle città.

La relazione della Commissione prende l'avvio da un giudizio politico della mafia come organizzazione eversiva della economia e della politica: è impensabile ipotizzare una prospettiva di convivenza con il potere mafioso che, da parte sua, ha già lanciato una sfida alla democrazia. Occorre dunque che l'Alto Commissario adotti tutte le iniziative necessarie a garantire la sicurezza degli uffici giudiziari, il coordinamento dell'attività delle forze dell'ordine e il miglioramento del loro livello di preparazione. Auspica inoltre una maggiore omogeneità nel metodo di reperimento dei dati.

La Commissione attende, in un tempo ragionevole, un quadro complessivo degli indirizzi che l'Alto Commissario intende adottare nella sua azione.

Il deputato Pollice, dopo aver formulato auguri di buon lavoro all'Alto Commissario, fa presente che la lotta alla mafia può essere vincente solo se si rivolge contro i boss detentori di grandi patrimoni. Nell'applicazione della legge Rognoni-La Torre, fino ad oggi purtroppo sono stati individuati soltanto i « pesci piccoli ». I grossi patrimoni si formano soprattutto con la droga e il traffico di armi: sono quindi questi i nodi da sciogliere.

Sottolinea poi la necessità che l'Alto Commissario intervenga anche in quelle materie, quali l'ESAC, delle quali si sta occupando la magistratura, pur nel pieno rispetto dell'autonomia di quest'ultima. Sul problema della presenza mafiosa negli enti pubblici si gioca la battaglia dei mesi futuri.

Il senatore D'Amelio, dopo aver fatto gli auguri all'Alto Commissario per il non fa-

cile compito che lo attende, si dichiara convinto che anche i suoi predecessori hanno svolto bene il loro lavoro, sia pure tra notevoli difficoltà.

È cresciuta e va crescendo una sorta di tensione nella lotta alla mafia, un impegno su tutti i fronti; esprime preoccupazione per l'intervista rilasciata dal giudice Falcone, che denuncia una mancanza di tensione nell'aggreire il problema mafia: e ciò è tanto più preoccupante, poiché il giudice sta operando con capacità ed impegno. C'è quindi di ritenere che esista veramente una caduta di tensione nella lotta alla mafia? Manca realmente una sufficiente determinazione?

Si dichiara in disaccordo con le affermazioni del giudice Falcone relative all'ondata di riflusso contro il « pentitismo », sostenendo che le affermazioni dei « pentiti », talvolta motivate solo dal desiderio di ottenere i benefici di legge, sono spesso fonte di gravi tensioni e disagi per uomini onesti ingiustamente accusati.

Per quanto concerne poi i maxi processi, sottolinea quanto siano difficilmente gestibili e producano effetti dannosi, rischiando di indebolire la lotta alla mafia: chiede infine quale sia su questi tempi l'opinione dell'Alto Commissario.

Il deputato Rizzo, dopo aver formulato auguri di buon lavoro all'Alto Commissario, sottolinea che questo primo incontro è volto soprattutto a richiamare la sua attenzione su alcuni problemi sul tappeto.

Come già evidenziato nella relazione, la legge Rognoni-La Torre ha avuto una applicazione « a isole » sul territorio nazionale, applicazione che in alcune province della Calabria, della Campania e della Sicilia è stata scarsa o addirittura nulla: occorre individuare i motivi di questo fenomeno ed esigere inoltre un'azione corretta e puntuale. Sul versante amministrativo, per quanto riguarda le certificazioni, la legge ha avuto una applicazione certamente distorta; sarebbe perciò opportuno che l'Alto Commissario procedesse ad una ricognizione di tutte le circolari emanate in materia, riportando in un alveo corretto l'applicazione della legge.

Per quanto concerne la cattura dei latitanti, a Palermo qualcosa è stato certamen-

te fatto: permangono tuttavia alcune distorsioni sul piano organizzativo, inerenti gli strumenti operativi a disposizione degli uffici e gli orari di lavoro delle forze dell'ordine che — in via ordinaria — coprono soltanto metà della giornata: a ciò si aggiunge che il lavoro straordinario non può superare il tetto delle sedici ore; sarebbe dunque il caso di sollecitare un intervento del Ministro dell'interno e del Presidente del Consiglio, volto a rimuovere tali ostacoli.

Osserva poi che l'attentato di Trapani — come numerosi altri verificatisi in precedenza — era prevedibile e quindi evitabile, poichè era stato annunciato attraverso chiari segnali che avrebbero richiesto una maggiore attenzione nella protezione dei magistrati: alla gravità del fenomeno mafioso quindi, ancora una volta, le strutture dello Stato non hanno risposto con il necessario senso di responsabilità.

Concorda con il giudice Falcone, quando afferma che il magistrato, impegnato nella lotta alla mafia, si trova in uno stato di sostanziale isolamento; probabilmente infatti non tutte le strutture dello Stato esprimono al riguardo un'adeguata sensibilità.

Con riferimento all'intervento del collega D'Amelio, sostiene la estrema utilità del « pentitismo » come fonte di informazioni nella lotta alla criminalità organizzata, pur asserendo la necessità di vagliare con attenzione le affermazioni dei « pentiti ». È in atto in questo momento una campagna contro i « pentiti », forse motivata dal timore di possibili rivelazioni nei confronti di uomini politici.

Dichiara poi di condividere l'opinione del giudice Falcone per quanto concerne i maxi processi, che devono poter essere celebrati senza trovare ostacoli nelle carenti strutture degli uffici giudiziari e delle aule destinate ad ospitare i dibattimenti. Appare preoccupante l'allungamento dei tempi, anche tenuto conto dei termini di carcerazione preventiva; è quindi necessario richiamare su questi temi l'attenzione dell'Alto Commissario.

Il senatore Ferrara Salute, dopo aver espresso a nome del gruppo repubblicano gli auguri all'Alto Commissario per l'arduo

compito che lo attende, si dichiara colpito dalle preoccupazioni del giudice Falcone, affermando il proprio apprezzamento per il tono di concordia presente nella intervista rilasciata dal dottor Boccia; considera infatti fondamentale che l'organizzazione statuale presenti nella lotta alla mafia un fronte unitario, che può certamente apparire difficile per uno Stato democratico costretto a mantenersi in Stato di perpetua mobilitazione.

Il tema dei « pentiti » e quello dei maxi processi non possono essere affrontati a livello accademico: le forze impegnate nella lotta alla mafia, devono essere messe in grado di operare nell'ambito delle strutture esistenti: i maxi processi devono quindi essere celebrati nel modo migliore possibile.

La polemica sui « pentiti » coinvolge non tanto questi ultimi, quanto le capacità inquisitive ed istruttorie dei magistrati; nessuno tuttavia al di fuori di questi ultimi, può intromettersi nella valutazione concreta dei fatti.

La sicurezza dei magistrati non deve essere considerata un problema di garanzia umana nei confronti di uomini che corrono gravi rischi, bensì la necessaria tutela di un bene della collettività.

Occorre assicurare una prospettiva strategica di lungo periodo, talvolta anche impopolare, ma necessaria per combattere una organizzazione complessa, a fronte della quale è estremamente dannoso palesare — con polemiche secondarie — l'esistenza di dissidi di carattere istituzionale.

Il senatore Salvato, dopo aver formulato auguri di buon lavoro all'Alto Commissario per lo svolgimento del suo difficile compito, chiede che vengano verificate con puntualità e precisione tutte le questioni concernenti l'economia, il mercato del lavoro, gli appalti, resi possibili da collusioni con il mondo politico, al fine di evitare la penetrazione del capitale mafioso e camorristico nell'economia del paese.

La Campania presenta una sconcertante incapacità di realizzare le opportune misure di prevenzione. È preoccupante leggere sui giornali la notizia che il giudice Alemi, che si sta occupando tra l'altro del caso Cirillo,

sta per essere privato della sua scorta. Esprime poi preoccupazione per quanto concerne le diffide, il cui uso è stato pericolosamente esteso anche nella regione Campania.

Il senatore Garibaldi esprime stima e simpatia all'Alto Commissario, invitandolo ad osservare, come metodo di lavoro, riservatezza e discrezione. Occorre evitare che si possa desumere il senso di una smobilitazione o addirittura — come sembrerebbe emergere da alcune scriteriate affermazioni — di una latitanza dello Stato nella lotta alla mafia. È necessario suscitare la solidarietà e la fiducia della popolazione, strumenti indispensabili per battere il potere mafioso.

Il gruppo del PSI dichiara la sua massima disponibilità nel sostenere lo sforzo dell'Alto Commissario.

Il deputato Mammino Antonino, dopo aver formulato un augurio di buon lavoro all'Alto Commissario, sottolinea che questi viene investito — in seconda battuta — della sua responsabilità, in un momento difficile e delicato.

Chiede di conoscere qual è la struttura dell'ufficio, di quali forze dispone, qual è lo stato delle strutture periferiche.

Sottolinea poi che la realizzazione del secondo gruppo carabinieri a Palermo è stata possibile soltanto sdoppiando il gruppo già esistente; e sostiene la necessità di un rafforzamento delle forze dell'ordine nelle aree industriali.

Occorre inoltre garantire le misure atte allo svolgimento del maxi processo di Palermo, al fine di evitare che decine di imputati di associazione mafiosa vengano rimessi in libertà senza processo.

Afferma la necessità di un'ulteriore selezione in materia di certificazioni, eventualmente anche attraverso la approvazione di una legge da parte del Parlamento.

Auspica poi che nell'esercizio dell'ufficio dell'Alto Commissario venga dato il segno politico di un rilancio.

Nelle polemiche sui « pentiti » si dimentica troppo spesso che i magistrati procedono solo dopo aver riscontrato che le rivelazioni corrispondono a fatti oggettivi e non

costituiscono semplici illazioni. Occorre che le forze politiche abbandonino ogni preoccupazione di possibili strumentalizzazioni: il fenomeno mafioso presenta caratteri evasivi, anche se non di tipo ideologico, ma basati sul denaro e sul potere, e costituisce un pericolo letale per la vita democratica del paese.

Il senatore Vitalone, sollevando una questione di metodo, fa presente la scarsa utilità — a suo avviso — di queste audizioni, pur con tutto il rispetto per la persona dell'ospite. L'intervento del collega Rizzo, ma non solo quello, si è limitato ad una ricognizione delle inadempienze istituzionali, ripetendo un rituale già esauritosi con l'approvazione della relazione: allo stato dei fatti non è possibile chiedere all'Alto Commissario qualcosa di più di una dichiarazione di intenzioni.

In quali modi sarà possibile superare eventuali disagi esistenti in materia di coordinamento tra l'Alto Commissario e il capo della polizia? È ipotizzabile la costituzione di gruppi interforze? Come è possibile affrontare la realtà amministrativa che — specie nei piccoli comuni — magari per inesperienza, può aprire spazi all'azione mafiosa? Sarà possibile in futuro la creazione di gruppi di magistrati che si occupino esclusivamente della lotta alla criminalità organizzata, attraverso competenze unificanti a livello nazionale per la fase istruttoria?

È stato scarsamente utilizzato fino ad oggi lo strumento di coordinamento delle informazioni attribuito al Ministro dell'interno.

Chiede all'Alto Commissario se non sia possibile ottenere un quadro compiuto dei problemi inerenti la custodia tutelare nei confronti di imputati detenuti per azioni mafiose o camorristiche.

Ritiene che al giudice Falcone debba essere data una risposta solidale; spesso infatti il magistrato, nella fase del riscontro probatorio, vive un isolamento che lo pone in condizioni di grave disagio.

I compiti dell'Alto Commissario necessitano di espandersi alla luce del sole, senza dover utilizzare quegli espedienti che sono

tipici della metodologia del personale del SISDE.

Per quanto concerne i maxi processi ricorda che la Commissione non si è espressa nè a favore nè contro, dichiarandosi soltanto desiderosa che venga fatta giustizia. Auspica che l'Alto Commissario possa instaurare un dialogo fattivo con la Commissione, garantendo, per quanto lo riguarda, sollecitudine, impegno ed attenzione.

Il senatore Flamigni sottolinea il problema della validità delle strutture dell'Alto Commissariato, che necessita di essere approfondito anche perchè la Commissione ignora i termini della collaborazione tra servizi di sicurezza e Alto Commissariato, questione essenziale per la determinazione delle responsabilità. Occorre inoltre approfondire le problematiche inerenti il coordinamento non certo soddisfacente, specie per quanto riguarda l'impegno nel contrastare il traffico di droga.

La mafia ha compiuto un grande salto di qualità, impossessandosi del controllo del traffico della droga, la cui eliminazione significherebbe per l'organizzazione, un colpo mortale.

Altro problema di fondamentale importanza è la dislocazione delle forze, specie per quanto concerne la Squadra mobile: la presenza dello Stato non si realizza con i discorsi di circostanza, bensì con fatti e decisioni atti a modificare la situazione.

Ricorda che il Parlamento ha votato la legge che aumenta l'organico della pubblica sicurezza di tredici mila unità; l'Alto Commissario deve esigere che venga data priorità ai servizi antimafia, che venga garantita la necessaria programmazione e la qualificazione professionale del personale.

Per quanto riguarda il coordinamento tra amministrazione dell'interno e amministrazione penitenziaria, ricorda che la Commissione ha in progetto di presentare al Parlamento una relazione sulla situazione carceraria. Chiede poi all'Alto Commissario se intenda occuparsi dell'evasione di Graziano Mesina.

Auspica quindi un rapporto di stretta collaborazione, attraverso la presentazione alla Commissione da parte dell'Alto Commissa-

rio di relazioni periodiche e puntuali; formula a quest'ultimo auguri di buon lavoro, sottolineando che la sua parte politica sarà, su questa materia, molto esigente.

Il senatore Segreto, dopo aver ricordato che questa mattina ad Agrigento è stato ucciso un appuntato dei carabinieri, fa presente che fino ad oggi la Commissione ha incentrato la propria attenzione soprattutto nella zona di Palermo, mentre attualmente anche a Trapani e ad Agrigento si manifesta una recrudescenza del fenomeno mafioso; sarebbe quindi opportuno rafforzare la presenza delle forze dell'ordine e le loro strutture in queste zone.

L'Alto Commissario dottor Boccia, dopo aver auspicato che il dialogo iniziato oggi con la Commissione possa proseguire fattivamente in futuro, sottolinea la propria impossibilità di intervenire in materia di « pentiti » e di maxi processi, in quanto temi che esulano dalla sua competenza.

Probabilmente la Calabria è stata trascurata a favore della Sicilia e della Campania; si ripromette quindi di avere quanto prima una serie di incontri in questa regione, per verificare la situazione in concreto. Sarà sua cura inoltre, in base ai suggerimenti pervenuti dalla Commissione, esaminare la sicurezza degli uffici giudiziari e il metodo di acquisizione dei dati.

Il fenomeno mafioso ha ormai assunto carattere terroristico; l'attentato è non solo una risposta all'azione dello Stato, ma un avvertimento alla popolazione.

Procederà ad un attento esame del fascicolo dell'ERSAC; sostiene poi la necessità di concordare con i magistrati eventuali azioni amministrative.

L'applicazione della legge Rognoni-La Torre incontra certamente numerose resistenze; esiste tuttavia un atteggiamento forse troppo inquisitorio nei confronti di alcune attività economiche. Il problema dei latitanti e della protezione dei magistrati presenta una particolare gravità.

Il presidente Alinovi invita l'Alto Commissario ad accertare la veridicità della notizia secondo la quale la protezione dei magistrati viene assicurata solo in determi-

nate ore del giorno e durante il tragitto casa-ufficio.

L'alto commissario dottor Boccia fa presente che il numero elevato dei magistrati rende difficile la loro protezione.

Per quanto concerne l'aula per il processo di Palermo, ritiene che essa potrà essere costruita in tempo utile.

Dichiara infine che si impegnerà per impedire la penetrazione del capitale mafioso nell'economia e per il potenziamento delle strutture periferiche dell'alto commissariato.

Il senatore Saporito chiede se l'Alto Commissario abbia notizia del progetto di legge presentato al Senato per la nomina di un vice Alto Commissario e se lo considera utile.

L'alto commissario Boccia osserva che i rapporti tra capo della polizia e Alto Com-

missario non sono ben definiti in termini istituzionali e si basano soprattutto sulle persone.

In Sicilia tutti i rapporti della polizia giudiziaria sono firmati congiuntamente dalle tre forze di polizia e questo comporta un necessario coordinamento.

È contrario a che la struttura dell'alto commissariato sia prevalentemente costituita da personale del SISDE, auspicando che l'ufficio possa invece costituire in futuro il luogo di incontro di tutte le forze impegnate nella lotta alla mafia.

Il presidente Alinovi formula all'Alto Commissario gli auguri di buon lavoro.

La Commissione è convocata a domicilio.

*La seduta termina alle ore 20,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA  
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE  
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE  
PARTECIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 16 APRILE 1985

39ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
NOVELLINI

*Interviene il Sottosegretario di Stato alle  
partecipazioni statali Giacometti.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SU  
« STRATEGIE PER L'INNOVAZIONE E RI-  
FORMA DELLE PARTECIPAZIONI STATALI »**

Il presidente Novellini informa che l'Ufficio di presidenza della Commissione, nel corso di ripetute riunioni, ha ravvisato l'opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva. Il tema dell'indagine è il seguente: « Strategie per l'innovazione e riforma delle partecipazioni statali ». È stata elaborata una nota illustrativa delle finalità dell'indagine ed un programma delle audizioni, l'una e l'altro inviati anche al Ministro delle partecipazioni statali, sulla cui base verrà richiesta la necessaria autorizzazione del Presidente del Senato, previa deliberazione della Commissione.

L'indagine si propone innanzitutto di accertare quale ruolo specifico le imprese a partecipazione statale svolgono e sono comunque in grado di svolgere nell'acquisizione e nella diffusione dei processi innovativi. La Commissione non mancherà inoltre di esaminare le modifiche organizzative che nel sistema delle partecipazioni statali si rendono necessarie in conseguenza degli sviluppi tecnologici in atto, o previsti, oppure per favorire ed orientare tali processi innovativi.

Per la concomitanza di altri impegni parlamentari, il Presidente propone di rinviare la deliberazione dell'indagine alla prossima seduta.

Dopo alcune richieste di chiarimenti formulate dal deputato Castagnola, a cui risponde il presidente Novellini, interviene il senatore Roberto Romei il quale si dichiara convinto della necessità di deliberare l'indagine entro la corrente settimana. La deliberazione dell'indagine è quindi rinviata alla prossima seduta.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Novellini avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 18 aprile, alle ore 15, con all'ordine del giorno la deliberazione dell'indagine conoscitiva su « Strategie per l'innovazione e riforma delle partecipazioni statali ».

*La seduta termina alle ore 16,50.*

## SOTTOCOMMISSIONE

### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

#### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 16 APRILE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, con l'intervento del ministro per la funzione pubblica Gaspari e dei sottosegretari di Stato per la sanità Romei e per l'industria Sanese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 7ª Commissione:*

1037 — « Contributo alla casa di riposo per artisti drammatici "Lyda Borelli" », d'iniziativa dei senatori Covatta ed altri: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere e remissione alla Commissione plenaria;*

#### *alla 10ª Commissione:*

664-B — « Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare CIRENE », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1283 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, concernente disposizioni urgenti in materia di interventi nei settori dell'industria e della distribuzione commerciale », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

#### *alla 11ª Commissione:*

1254 — « Riconoscimento giuridico dei quadri intermedi », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Martinat ed altri; Bozzi ed altri; Bubbico ed altri; Ianniello; Arisio ed altri; Mazzotta ed altri; Formica ed altri; Belluscio ed altri; Montessoro ed altri; Ferrari Marte; Trantino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

#### *alla 12ª Commissione:*

451-B — « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

*Mercoledì 17 aprile 1985, ore 15*

---

### **COMMISSIONI 5ª e 11ª RIUNITE**

**(5ª - Bilancio)  
(11ª - Lavoro)**

*Mercoledì 17 aprile 1985, ore 9*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).
  - Piano straordinario per l'occupazione giovanile (1041).
- 

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

*Mercoledì 17 aprile 1985, ore 9*

*In sede deliberante*

Coordinamento del disegno di legge:

- Perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Patria ed altri; Sospiri ed altri; Ga-*

*rocchio ed altri; Garocchio ed altri; Fiori ed altri; Fiori; Almirante ed altri, Ianniello; Casini Pier Ferdinando ed altri; Piro e Ferrari Marte; Cristofori ed altri; Fiori e Mensorio; Reggiani ed altri) (1274) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

---

### **GIUSTIZIA (2ª)**

*Mercoledì 17 aprile 1985, ore 9*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251).
- BENEDETTI ed altri. — Responsabilità disciplinare dei magistrati (268).
- VALIANI ed altri. — Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (440).
- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (996).*

II. Esame del disegno di legge:

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (553).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Norme per il funzionamento della Corte d'appello di Salerno (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (525-B).

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 17 aprile 1985 ore 10,30*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- DEPUTATI ANGELINI ed altri. — Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (1046) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati di Stato, per il personale specializzato della Polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnesco o distruzione di ordigni esplosivi (526-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 17 aprile 1985, ore 16*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Piano di sviluppo dell'Università italiana (anni accademici 1984-1986).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- SARAGAT ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto « Guglielmo Marconi » con sede in Camogli (Genova) (266).
- BO ed altri. — Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico (935).
- MALAGODI. — Concessione di un contributo per il quadriennio 1985-1988 all'Università di Bologna per il finanziamento delle celebrazioni in occasione del IX Centenario della sua fondazione (952).
- GARIBALDI ed altri. — Norme per la ricostruzione di carriera a fini pensionistici dei professori straordinari ed associati non confermati (1209).

*In sede deliberante*

I. Discussione dei disegni di legge:

- Programma nazionale di ricerche in Antartide (1226).
- Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonchè per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culti riconosciuti dallo Stato (1177).
- FABBRI ed altri. — Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (411).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- DEPUTATI BROCCA ed altri. — Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti d'istruzione di secondo grado (1181) (Approvato dalla Camera dei deputati).

#### LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 17 aprile 1985, ore 9

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. — Norme per lo aggiornamento dell'albo dei costruttori (481).
- Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'albo dei costruttori (920-Bis) (Stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 920, deliberato dalla 8<sup>a</sup> Commissione nella seduta del 23 gennaio 1985).

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (475).

#### AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

Mercoledì 17 aprile 1985, ore 9

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Deputati ZUECH ed altri. — Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comuni-

tari di corresponsabilità sul latte (954) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinviato dall'Assemblea alla Commissione il 22 marzo 1985).

- DE TOFFOL ed altri. — Interventi straordinari a sostegno della zootecnia bovina da carne (1021).
- DIANA ed altri. — Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (729).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Deputati BORTOLANI ed altri. — Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici (963) (Approvato dalla Camera dei deputati).

#### IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)

Mercoledì 17 aprile 1985, ore 9,15 e 16

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria (Stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5<sup>a</sup> Commissione, del disegno di legge n. 195 deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 22 novembre 1983) (195-quater).
- Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere (Stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983). (256-bis).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. — Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico

(408) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

- Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (418) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).